

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ELENA DA FELTRE

Dramma Tragico

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO NUOVO DI PADOVA

LA FIERA DAL SANTO 1839



PADOVA

TIPOGRAFIA PENADA

1839.

PERSONAGGI**ATTORI**

BOEMONDO, Luogotenente

di Eccelino III

*Sig. Cortesi.***IMBERGA**, sua figlia*Sig. Zambelli.***SIGIFREDO**, padre di*Sig. Orlandi.***ELENA**, vedova*Sig. Kemble.***GUIDO**,*Sig. Cartagenova.***UBALDO**,*Sig. Verger.*

Cantante di Camera di S. M. MARIA LUIGIA,
Duchessa di Parma.

GUALTIERO,*Sig. Partini.*

Dame e Cavalieri della Corte di Boemondo.

Familiari ed amici di Ubaldo.

Scudieri e guardie di Boemondo.

L' avvenimento ha luogo nella città di Feltre.

L' epoca rimonta al 1250.

Poesia del Sig. SALVADORE CAMMARANO.

Musica del Sig. Maestro SAVERIO MERCADANTE.

Si omettono i versi virgolati.

Le Scene del tutto nuove disegnate e dipinte dal Sig. Pietro Fornari di Venezia.

Machinista ed Illuminatore Sig. Lorenzo Palazzina di Venezia.

Il Vestiario del tutto nuovo di proprietà del Sig. Pietro Rovaglia, e comp. Fornitori dei R.R. Teatri di Milano e di Vienna:

Attrezzista Sig. Barbesi di Verona.

ORCHESTRA.

Maestro alle ripetizioni ed Arpa

Sig. MELCHIORE BALBI

Primo Violino e Direttore d' Orchestra *Sig. Nicolò Maccari Spada.*

Primi Violoncelli *Sigg. Bernardo Zaccagna, e Giacomo Barin.*

Primo Violino de' Secondi *Sig. Antonio Brozolo.*

Primo Contrabasso pei Balli *Sig. Ernesto Schivi.*

Prima Viola *Sig. Antonio Lucconi.*

Primo Contrabasso al Cembalo *Sig. Angelo Maccati.*

Primo Oboè e Corno Inglese *Sig. Luigi Pighi.*

Primo Flauto ed Ottavino *Sig. Busatti Marco.*

Primo Clarino *Sig. Giuseppe Valier.*

Primo Fagotto *Sig. N. N.*

Primo Violino dei Balli *Sig. Girolamo Capitanio.*

Primo Corno *Sig. Lodovico Pellizzari.*

Prima Tromba *Sig. Pietro Vigani.*

Primo Trombone *Sig. Eugenio Pizzoloti.*

Timpanista *Sig. Michiele Ederle.*

BANDA MILITARE

Maestro Istruttore dei Cori.

Sig. GIOACHINO GRAZIANI.

Ramentatore

GIOVANNI DA PACE.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gabinetto negli appartamenti di Ubaldo.

Ubaldo siede presso una tavola, immerso in cupa tristezza: lo accerchiano i suoi nobili amici ed i familiari della potente sua casa.

Coro **T**i scuoti Ubaldo svelane
I crudi affanni tuoi:
Dolce ti fia dividere
L'ascoso duol con noi,
Dolce versar le lagrime
In sen dell'amistà.
Muto egli resta, immobile!.. (*piano fra loro*
Ogni conforto è vano;
Ahi! l'infelice è vittima
Del suo cordoglio arcano!
Ahi! volge a sera il misero
Nell'alba dell'età!

SCENA II.

Guido, e detti.

Gui. Diletto amico!...

Uba. (scosso dalla voce di Guido, sorge e lo abbraccia.)

Qual cagion ti guida
Ne' lari miei?

Gui. Svelarla
A te soltanto io deggio. *(ad un cenno di Ubaldo
il Coro si allontana.*

Del tuo valor, de' prodi tuoi m'è duopo
L'alto soccorso.

Uba. Parla.

Gui. È a te palese
Che il fero Boemondo a me destina
Dell'orgogliosa figlia
Il talamo superbo... io la detesto...
Altra donna m'accese.

Uba. E le promesse, o Guido, e la speranza
Che l'antica possanza
Risorga in te degli avi?

Gui. Cede tutto ad amor.

Uba. Tu dunque?

Gui. Io volo
Del Signor di Comino entro il castello
Un asilo a cercar... diman quì riedo...
Accanto alla magion di lei che m'arde
Un tempio sorge, col favor notturno
Ivi la trago, e sciolto
Il voto nuzial, fuggo repente
Questa città dolente.
Pur sai che intorno delatori ascosi
Erran tuttora; ove i disegni miei
Discopra alcuno, assecurar mi dei
Tu con l'armi uno scampo.
Me 'l prometti?

Uba. Lo giuro. — E qual s'è noma

Colei che tua sarà dinnanzi al cielo?

Gui. Elena degli Uberti.

Uba. *(come colpito da un fulmine.)* Elena!.. *(Io gelo!..)*

Gui. Che fu?.. t'assale un tremito!
Hai di pallore estremo
Tinte le gote!..

Uba. Io?.. Palpito

Per te... per te sol tremo...
Deh! qual maligno genio,
Amico, a te consiglia?
D'uom che fuggì al patibolo
Amar puoi tu la figlia?
Puoi d' Eccelin la collera
Sul capo tuo chiamar?
Ah! no: ti cangia ...

Gui. Ed Elena

Potrei dimenticar?
Tu non sai qual dolce incanto,
Qual poter m'avvince a lei,
E il destin de' giorni miei,
È la vita, è il ciel per me.
Io l'adoro, e questo pianto
Sol il Ciel per lei mi diè.

Uba. *(Tanto avversa, orribil tanto
La mia sorte io non credei...
Lei perduta, insiem con lei
Ogni speme il cor perdè...
Chè fu sacra a lei soltanto
La mia vita e la mia fè.)*

Gui. Per temer del tuo coraggio
Troppo, amico, io ti conosco.
Quando in mar disceso il raggio

Fia del giorno, e l'aer fosco,
Te domani, al fianco mio
Presso il tempio rivedrò?..

Uba. Sì... (*nella massima confusione.*)

Gui. Un amplesso. — Un bacio. — Addio.

Uba. (Che promisi!... che farò?...)

Gui. In te riposo, in te m'affido:

Sia l'amistade scudo all'amore.
Di gioja immensa ho pieno il core...
Ah! la dividi tu pur con me.

Uba. Sì, la tua gioja con te divido...
Fia l'amistade scudo all'amore...
(Più lacerato di questo core
No, sulla terra un cor non v'è? (*Guido
parte. Ubaldo cade sur una seggiola.*)

Uba. (*dopo qualche momento di silenzio.*)

»La madre estinta, il genitor fuggiasco
»Di tue repulse, ingrata,
»Pretesti furo! amavi... (*sorgendo agitatissimo.*)
»Ma non Ubaldo! — renderò felice
»Te col rivale, io stesso?
»No. — Pur... — Che mai decido?
»Il tutto sappia Boemondo... — Ah! Guido
»Io perdo, e non ottengo
»La fatal donna! (*Rimane taciturno colle braccia conserte, lo sguardo affisso nel suolo; quindi si riscuote, come colui che ha già preso una determinazione.*)

»Sì: rapirla... E fia

»Che l'amistà, che la giurata fede

»Sì vilmente io calpesti?...

»Cede tutto ad amor. Tu lo dicesti (*entra ne' suoi appartamenti.*)

SCENA III:

Sala nel palagio di Sigifredo. — Porte laterali e verone in prospetto che risponde sul giardino.

Elena.

Del tremendo Eccelin, di Boemondo
Quì suo ministro, nè di lui men crudo,
All' ire il padre s' involò!... Belluno
Ricovero e difesa entro sue mura
Al fuggente assecura. —
Lieta son io, più lieta
Il sol cadente mi vedrà domani!
Voti che amor formò, che benedisse
Il consenso paterno,
»Benedirà domani anche l'Eterno!
Ah! del tenero amor mio
Al trasporto appena io reggo...
Gl' inni ascolto, l'ara io veggo
Ove sposa diverrò.
Sarò tua dinnanzi a Dio,
Tua per sempre, o mio diletto...
Si comprende in questo detto
Quanta gioia il ciel creò!

SCENA IV.

Gualtiero, e detta.

Gua. Elena?..

(*avanzandosi dal verone.*)

Ele. Ebben, Gualtiero?...
Sembri agitato!..

Gua. E' vero ..
Tutta l'alma ho commossa... Un peregrino,
Dalla romita via che al parco adduce
Inoltrava guardingo; a lui d'incontro
Io mossi... Ah! chi poteva
Immaginar soltanto!..
Egli mi segue... vedi ...

SCENA V.

Sigifredo, e detti.

(*Egli appena arrivato protende le braccia ad Elena, e getta il cappello che fa parte del suo arnese da pellegrino, e di cui l'ala rovesciata gli ombreggiava il volto. Gualtiero si ritira da una porta laterale.*)

Sig. Figlia ...

Ele. Tu, padre!..

Sig. O figlia mia ...

Ele. Qui riedi,

Qui, dove a prezzo il capo tuo fu posto!

Sig. Vano il fuggir tornò : cadde Belluno,

Cadde in potere anch'essa

Del barbaro Eccelino,

All'odio ghibellino

Co' mei seguaci un'ospital capanna

Più di mi ascose, ma drappel di sgherri

Ne rintracciò ...

Ele. Che ascolto!...

Sig. In questo arnese, dalla notte avvolto,
A me soltanto il fato
Scampar concesse... Al fianco tuo ritorno,
Che almen perir vogl' io
Fra le tue braccia, o figlia ...

Ele. Un calpestio
L'udito mi ferì!... T'ascondi ... (*Sigifredo entra dal lato opposto a quello onde si ritirò Gualtiero.*)

SCENA VI.

Gualtiero, quindi Ubaldo, e detta.

Gua. Comparendo sulle soglie) Ubaldo
S'appressa. (*rientra*)

Ele. Egli ... Che fia?... — Tu giungi ad ora
Ben tarda! (*ad Ubaldo.*)

Uba. In tempo a possederti ancora
Io giungo. Vieni.

Ele. Ah! dove?

Uba. Nè lari miei.

Ele. Che parli!...

Uba. Donde non uscirai che mia consorte.

Ele. Che! oseresti?

Uba. Opporti a' miei desiri,
Più, crudele, or non puoi ...

Ele. Ciel!... Tu deliri!

Uba. Tremendo è il mio delirio!
Ebbro d'amor son io!..

Forza è seguirmi ...

Ele. **Scostati ...**

Cessa ...

Uba. **Che indugi ?**

Ele. **Oh Dio !.**

Parla sommesso... (*guardando atterrita dalla parte ove si nascose il padre.*)

Uba. **Ascolta:**

Schiera è de' miei raccolta

Quinci dappresso ...

Ele. (*Io palpito !...*)

Uba. **Se parlo un solo accento,
Accorrerà sollecita ...**

Ele. (*M'opprime lo spavento !...*)

Uba. **Che giova omai resistere ?
Chi può sottrarti a me ?** (*accostandosi ad Elena, come per trascinarla seco.*)

SCENA VII.

Sigifredo, e detti.

Sig. **Io...** (*egli ha deposte le spoglie di pellegrino e stringe nella destra il brando sguainato.*)

Uba. **Sigifredo !.. — Un demone
Qui lo conduce !..**

Ele. **Ahimè !..**

Sig. **Un nume, un nume vindice
Qui, traditor, mi guida ;
L'onore in suon terribile
Sangue domanda, e grida ...
E nel tuo sangue, o perfido,**

L'oltraggio io laverò.

Uba. **Tutto m'investe un fremito,
Corre all'acciar la mano ;
Dell'ira temerario,
Dovrei punirti insano ...
Ma togliere al carnefice
I dritti suoi non vò.**

Ele. **Ah! può scoprirti e perdere
Un grido solo, un detto !..
Rammenta qual patibolo
Hanno i crudeli eretto !..
Pensa che sopravvivere
La figlia a te non può.**

Sig. **Snuda il ferro, ed esci meco,** (*avviandosi dalla parte del giardino.*)

O dirò, che un vil tu sei.

Uba. **Vile !**

Ele. **Ubaldo ...** (*supplichevole.*)

Uba. **Io vile !.. Ah cieco
Son di sdegno !.. Andiamo ...**

Ele. **No... dei
Prima uccidermi spietato ...** (*cadendo a piè di Ubaldo e stringendogli le ginocchia.*)

Sig. **Vieni ...**

Uba. **Resta ...** (*sciogliendosi da Ele.*)

SCENA VIII.

I seguaci di Ubaldo, poi Gualtiero, quindi un drappello di Armigeri e detti.

Seguaci **In tuo soccorso ...** (*accorrendo.*)

Qui costui !..

Gua. Nemico fato !.. *(nel massimo spavento.*
Stuol di sgherri ai gridi accorso,
Già si avanza ...

Ele. Cielo ! ajuto ...

Gua. Ele. Fuggi... *(spingendo Sigifredo verso i giardini,*

Sig. E' tardi.

Il capo degli Armigeri. Che mai vedo !..

Uba. (Ah, che feci !..)

Sig. (Son perdute.) *(getta la spada.*

Armigeri Il ribelle Sigifredo !

Il capo degli Armigeri. Si circondi.

Ele. Ah !.. *(avvicchiandosi al padre.*

Armigeri T'allontana,

Ele. Non fia ver ...

Gua. Di lei pietà ...

Armigeri Stolta, ed osi !..

Ele. Forza umana

Separarci non potrà.

Tigri... furie dell'averno,

Quelle spade in me vibrare,

Ma strapparmi al sen paterno,

Fin ch'io vivo, non sperate. —

Disfidiam la cruda sorte

Ne colpisca insiem la morte,

Ed insieme, o padre amato,

Ne raccolga Iddio nel ciel.

Sig. Figlia, addio ... per sempre addio ...

Al supplizio già m'appresto ;

Ma l'onor del sangue mio

Sulla terra illeso io resto.

E' confin di mie sciagure,

E' trionfo a me la scure ...

Tu conforta il cor piagato,
Miglior padre avrai nel ciel.

Uba. (Mi seguio al giunger mio
Lutto e morte in queste mura ...

Quale un empio in ira a Dio
Porto meco la sciagura !

Ho nel cor l'atroce morso

D' un terribile rimorso ...

Ah ! l'amico è vendicato,

Maledetto fui dal ciel.)

Gua. Trista notte !.. Sventurato !..

Ho di morte in petto il gel !

Armigeri T'apparecchia, scellerato,

Al supplizio più crudel. *(Elena è divelta
dal fianco del padre, e mentre lo vede allon-
tanarsi ferocemente trascinato, cade priva di
sensi nelle braccia di Gualtiero. Ubaldo si
allontana desolato, la sua gente lo segue.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala nel Palagio Municipale

Boemondo ed Ubaldo, seduti.

Uba. **D**unque?..

Boe. Tutto è già fermo,
Il silenzio profondo della notte
Di Sigifredo avvolse
La prigionia: qual d'un estinto in petto,
Nel cor de' miei tace l'arcano...

Uba. E tace
Nel cor de' miei puranco.

Boe. Entro la rete
Guido cadrà ... — Giunge colei. *(sorgono.)*

SCENA II.

Elena, e detti.

Ele. Me vedi,
Nella polve .. a' tuoi piedi... —
Svena, svena la figlia, o Boemondo,
E viva il padre.

Boe. Al mio voler t'arrendi,
Ed ei vivrà.

Ele. Fia vero!.. Imponi.

Boe. Ubaldo,

L'irrevocabil mio comando a lei
Parla. (*Egli si muove per uscire. Elena fa qualche passo alla sua volta, in atto supplichevole e come per parlargli.*)

Obbedir t'è forza ...

Ciecamente obbedir.

(*parte*)

Ele. Pronunzia dunque

La mia sentenza.

Uba. M'odi,

Qnde salvar del padre tuo la vita,

È mestier che ad Imberga

Offra Guido la man.

Ele. Proseguì.

Uba. Ed egli

Mai nol farà, se pria

Fra voi non sorge una barriera eterna.

Ele. Quindi?

Uba. Seguir tu dei

Altr' uom all' ara ...

Ele. Altr'uomo! E quel tu sei?

Uba. È ver, son io, che avvampo, ardo, mi struggo

D'amor per te ...

Ele. D'amor!... Quel reo tuo core

Non conosce, non sa che cosa è amore.

Uba. Il mio sangue, i giorni miei

Per l'amico io speso avrei...

Ma saperlo a te consorte!

Ma vederlo a te dappresso!..

Quest'idea peggior di morte

Mi sospinse a nero eccesso!

La mia fede ho violata,
L'amistade ho calpestata ...

Ah! misura, o sconoscente,

L'amor mio, dal mio fallir!

Ele. Sorridendo il ciel m' offria

Quanti beni un cor desia!...

Tutto perdo... me infelice!

Tutto sparve ad un istante!...

Dunque infida e traditrice

Me saper dovrà l'amante?...

Io sarò da lui spregiata,

Maledetta, abbominata!..

No, tant' oltre non consente

Ad un'alma Iddio soffrir.

Uba. Dunque non vuoi?

Ele. Discendere

Vò pria nel freddo avello.

Uba. Altri però precederti

Deve, ostinata, in quello.

Già nel segreto carcere

S'innalza un palco... trema!

Quando dal maggior tempio

Udrai squillar l'estrema

Ora del giorno, i complici

Morran di Sigifredo!

O cedi, o sul patibolo

Anch' ei ...

Ele. (*Inorridita.*) Non dirlo ... — Io cedo...

Sarò tua sposa.

Uba. (*Oh giubilo!...*)

Fra poco, ed al cospetto

Di Boemondo apprestati

A confermare il detto
Con giuramento.

Ele. Basti ...

Promisi... giurerò.

Uba. Il genitor salvasti ...

Ela. Guido!... Perduto io l'ho!...

Uba. Arderà più vivo ognora
Del mio cor l'immenso affetto...
Come un angelo s'adora,
Adorarti ognor prometto,
Anche un barbaro destino
Lieta fia con te diviso...
Mi parrà di gioia un riso
Fin la morte in braccio a te.

Ele. O perdita mia speranza,
Fu dover l'abbandonarti.
Non tacciarmi d'incostanza...
Era figlia pria d'amarti. —
È compito il mio destino...
Già la morte in sen mi piomba...
Non il talamo, la tomba (*Volgendosi ad
Ubaldo, con disperazione.*)
Apprestar tu devi a me. (*partono.*)

SCENA III.

Appartamenti di Boemondo.

*S' apre nel fondo un uscio segreto, dal quale s'inoltra
Guido, preceduto da molti uomini d'armi, che si
allontanano per altra via.*

Che fia! Nella cittade

Ritorno appena, e come atteso al varco,
Questi di Boemondo
Guerrieri, o sgherri, a lui che favellarmi
Chiede bramoso, per quell'uscio arcano,
M'han tratto! Il cor m'intesi
Palpitar quì giungendo...
Qual uom che pose entro temuto, orrendo
Carcere il pie! — Terribile sospetto!
Penetrato egli avrebbe?.. Un crudo inganno
Forse mi conduceva in queste porte!..
Forse m'attende quì vendetta e morte! —
Entro al mio sangue immergere
Non ardirà la mano:
Pur che non può quell'empio,
Quel mostro disumano,
Di tradimenti fabbro,
Capace d'ogni error?
Ma sia che vuol: del barbaro
L'ira tremenda io sfido. —
Sospiro di quest'anima,
Spento cadrò, ma fido,
Col nome tuo sul labbro,
Col nome tuo nel cor! vien Boemondo

SCENA IV.

Boemondo, e detto.

Boe.

Incauto!

M'è noto il tuo disegno:
Pur desta in me l'ingiuria
Più sprezzo assai, che sdegno;

Nè movo a te rimprovero
D' un fallo già punito.

Gui. Che !...

Boe. Sconsigliato giovine !...

Gui. Ebben ?

Boe. Tu sei tradito.

Gui. Da te.

Boe. No : dalla perfida
Che mancator ti rese.

Gui. Cessa ...

Boe. Quel cor volubile ...

Gui. Taci ...

Boe. D' altr' nom s' accese,

Gui. Calunnia vil !.. Possibile
Non è cotanto eccesso.

Boe. E testimone, e giudice *(con fermezza.*
Sarai del ver tu stesso.

Gui. Io !... quando ?

Boe. In breve.

Gui. Oh smania!...

*Odimi ancor (Boemondo gli accenna di tacere
Partì ed attendere: quindi rientra*

Dubbio crudele orribile !..

Mentì !... - Ma pur?.. - Mentì !..

No, tu non sei colpevole

Alma dell' alma mia ...

Ah ! se tradisce un angelo

Ove trovar più fè !

O ciel se deggio apprendere

Infedeltà sì ria,

Ciel, ti dimando un fulmine...

Meglio è morir per me.

(parte.

SCENA V.

Magnifica Sala pomposamente apparecchiata
per festeggiarvi la conquista di Belluno.

*Dame e Cavalieri della corte di Boemondo,
Ubaldo è fra loro.*

Tutti Già Belluno al vento spiega
La bandiera d' Eccelino !
Pugni invan lombarda Lega
Contro il ferro ghibellino.
Guelfi, l' itala contrada
Sgombra alfin di voi sarà:
All' impero della spada
Ogni forza cederà.

SCENA VI.

*Boemondo conduce Imberga, Guido li segue: i sud-
detti. Al giungere di Boemondo tutti s'inchinano.*

Boe. Di tanta gioja, cavalieri, a parte
Vien la figlia con me. *(Le Dame accerchiano
Imberga: i cavalieri fan corona a Boemondo.*
Per voi di Feltre
Sappian le genti, che l'età malvagia
Lo astringe al sangue, ma non è clemenza
Virtù straniera a Boemondo, e ch'egli
Delle paterne colpe
L'onta e la pena ricader non lascia

Sull'innocente figlia.

L'esempio giovi a contestare il detto:

Mirate or voi qual donna entro al mio tetto

Accolsi.

SCENA VII.

S'apre una porta, donde comparisce Elena : i suddetti.

Gui. (Elena !...)

Ele. (Guido !..)

Dame Costei !..

Cav. Fia ver! Del tuo mortal nemico
La figlia !...

Boe. Sì, di lui

Che rovesciar del mio signore in Feltre
Tentava il seggio : egli campò fuggendo...
Del ribelle si taccia.

Ele. (Oh doppio core!)

Boe. Privata del genitore,
A lei manca un sostegno;
Lo avrà. Possente cavalier ne vive
Amante riamato... — Or tu lo noma,
E sciogli il giuramento,
Che il rito nuzial precede ognora.

Ele. (Ahi! dura terra, e non ti schiudi ancora?
Non trovo il detto!... Fatal momento!..)

Gui. (Ho l'alma incerta!)

Uba. (Il cor mi trema !..)

Boe. Imb. (Io già ti provo, io già ti sento
Della vendetta gioia suprema!

Ele. (Parlami al core voce paterna,

Che sei pe' figli voce di Dio..

Dammi costanza bontade eterna,

Poni l'accento sul labbro mio...

Ogni altro affetto mi taccia in cor...

Muoja la figlia pel genitor.)

Gui. Uba. (Un punto solo, un solo accento
Può trista o lieta farmi la sorte!....

Palpito, gemo, spero, e pavento,

Qual uom sospeso tra vita e morte!—

Di tema agghiaccio, ardo d'amor...

A tanto assalto non regge un cor.)

Boe. Imb. (Figlia crudele, se indugi ancor *(piano ad*
La tomba schiudi al genitor! *Elena, rimasta*
sempre accanto ad essi.

Cav. Dame (Guido è turbato!— Ubaldo ancor! *(som-*
Colei si tinse d'atro pallor! *messamente fra loro.*

Boe. Svela pur gli affetti tuoi:

Troppo, o donna, omai tacesti ...

Quì d'alcun temer non puoi:

Io qui sono, io: m'intendesti?.. *(Con mistero*

Ele. *(È ancora esitante; ma ella vede balenare nel*
guardo di Boemondo una tremenda minaccia,
quindi raccogliendo tutta la sua costanza dice
le seguenti parole, come persona già presso a
morire.

Amo ... Ubaldo ... e giuro a lui ...

Fè ... di sposa ...

Gui. Ho il vero udito!... *(Qual uomo che smarrisce*
la ragione.

Tu giurasti?.. ed è costui?.. —

Sì vilmente io son tradito!...

Empia ... infida .. — Oh quale accento

Rampognarti appien potria ?

Ele. (Ahi! terribile cimento !..)

Gui. Va ... non merti l'ira mia ...

Ti dispregio. — Un forsennato (*ad Imberga.*

Chieder osa il tuo perdono ...

Ah! dimentica il passato

E tuo sposo, Imberga, io sono ...—

Tu però scontar dovrai

Col tuo sangue, o traditor... (*Si avventa contro*

Uba. Sciagurato!.. (*Ubaldo, con la spada sguainata.*

Ele. Ciel!..

Boe. Imb. Coro. Che fai!.. (*Lo disarmano.*

Gui. Ah!.. son ebbro di furor ...

Un demone presieda,

Spergiuri, al vostro imene...

A voi non si conceda

Un'ombra mai di bene ...

Del talamo esacrato

Vegli il rimorso allato...

Se può, vi renda il cielo

Miseri più di me.

Ele. (Non v'ha supplizio eguale!..

Non v'ha più rio martoro!..

Ogni suo detto è strale!

Ad ogni istante io moro!

È gioja intanto all'empio (*osservando la gioja che traluce negli occhi di Boemondo.*

Di questo cor lo scempio ..

La tua giustizia, o cielo

Non porge aita a me?

Uba. D'Elena in sen m'ardea (*a Guido.*

Il più cocente amore ...

Squarciarmelo potea,

Ma non cangiarmi il core. —

Invan tua rabbia cieca

Al mio legame impreca ...

Sarà la terra un cielo,

D'accanto a lei, per me!

Boe. Imb. (Perfida, è questo un saggio

Del tuo castigo appena:

Tremendo fu l'oltraggio,

Sarà maggior la pena

Strazio crudel t'aspetta,

E tanta e tal vendetta,

Che della morte il gelo

Men crudo fia per te!)

Coro L'ira che t'arde il petto,

Spegni, o nascondi, insano.

A più sublime oggetto

Porger tu dei la mano...

Non mai sì basso amore

Dovea macchiarti il core..

Lo copra eterno velo;

Se puoi, lo nega a te.

(*Guido si allontana nel massimo furore; tutti lo seguono, tranne Uba., ed Elena, che disperatamente si abbandonano sopra una seggiola.*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Galleria adorna di ritratti, nel palagio di Sigifredo.

Elena prostrata innanzi all'effigie di sua Madre.

Madre, che in ciel sei del bel numer' una,
E in lui t'affissi che non cape in mente
Di noi bassi mortali, ah! tu m'impetra
Il fin di questa mia
Vita non già, ma prolungata morte.
Troppo acerba è la prova, ed io mal reggo
Debile, e sola... Giunge alcun... — Traveggo!...

SCENA II.

Guido, e detta.

Ele. Tu qui, mentre s'appresta
Delle tue nozze il rito
Nel vicin tempio?

Gui. Sì: pria che m'annodi
La catena fatal, che trascinar mi
Deve alla tomba, io cedo al prepotente
Desio di favellarti.
Tutto, per accusarti,
Tutto s'unisce... dal mio cor soltanto
Sorge un ultimo grido

In tua difesa.

Ele. O Guido!...

Gui. Colà di Boemondo
Nella temuta soglia, orride voci
Tu proferisti! ma dettate furo
Dall'alma? o forse un tradimento infame...
Il terror di una pena
Le strappò dal tuo labbro?

Ele. (Il cor ferito
Con dura mano egli mi tocca!...)

Gui. Il vero
Svelar qui puoi, soli qui siamo. Favella;
Ma pensa che decidi
La mia sorte, e la tua!

Ele. (M'investe un gelo!...)

Gui. Pensa che aprir mi dei l'inferno, o il cielo!
Ardon già le sacre faci...
Già di fiori è sparso il tempio...
Io sol manco...

Ele. Taci, ah! taci...
(Gelosia tremendo scempio
Fa di me!...)

Gui. Se più non m'ami,
Sol dall'odio consigliato,
Volo a stringere i legami
D'un'imene sciagurato...
E ti lascio al tuo rimorso,
T'abbandono al tuo rossor.

Ele. (Bever deggio a sorso a sorso
Questo nappo di dolor!)

Gui. Ma se dirmi ancor tu puoi:
T'amo e fida a te son io;

Qui m'atterro a' piedi tuoi...

Ele. (Madre, aita... o mi vedrai
Vinta alfine in tanta guerra...)

Gui. Ti discolpa, e mia sarai...
E vivrem beati in terra,
L'un dell'altro sempre accanto...
In un'estasi d'amor!

Ele. (Dio, lo vedi... a tale incanto
Non resiste umano cor!)

Gui. Parla... ah! parla, ed or ti guido,
Or mia speme, appiè dell'ara.

Ele. (Ei trionfa!...) Sappi, Guido,
Ch'io giammai... (La campana del maggior
tempio suona l'ultima ora del giorno:
Elena è presa da tremito convulso)

Gui. Finisci, o cara...

Ele. Ch'io giammai per te non arsi, (con l'accento
della disperazione)

Che d'Ubaldo è l'alma mia,
Che fra noi barriera alzarsi
Deve eterna...

Gui. Eterna? Il sia.
Corro al tempio, ed ivi, ingrata,
Nuovi giuri scioglierò...
Questa man da te spregiata
Offro ad altra... e poi... morirò!
Ah! tradisti d'ogni amore
Il più fervido, il più santo...
Lacerasti, o cruda, un core
Che vivea per te soltanto...
Ahi! pensiero non intende
Le mie smanie atroci, orrende...

Il dolor che fai provarmi
Ti perdoni il ciel, se può.

Ele. Vanne all'ara, e benedica
I tuoi voti un dio d'amore...
Abbia pur la mia nemica
La tua destra, ed il tuo core...
Una stilla del tuo pianto
Sia concessa a me soltanto...
Ah! ne aspergi i freddi marmi
Ove in breve dormirò.

(Guido parte disperato: Elena si ritira)

SCENA III.

Appartamenti di Ubaldo, come all'atto I.

Ubaldo.

(Egli si avvanza a passi rapidi, incerti, vacillanti:
è coperto di pallore, le sue membra sono tremanti
inorriditi gli sguardi.)

Oh inaudita perfidia!.. Oh sanguinoso
Orribil tradimento!...
Nella profonda sotteranea volta,
In cui fu tratto Sigifredo, io mossi,
Onde affrettar l'istante
Che i lacci suoi scioglier dovea... Ma quale
Ahi! qual s'offerse a me vista feroce!..
Al chiarore di lugubri tede
Vidi un palco di sangue bagnato!..
E balzar del carnefice al piede
Il suo capo dal busto troncato!..

Quella cruda, terribile scena
 Ho presente al pensiero tuttor!..
 Ed un gel mi ricerca ogni vena!..
 I capelli mi drizza l' orror! (si getta a se-
 dere. Un momento di silenzio.

Quando fia noto l' orrido inganno,
 Qual della figlia sarà l' affanno!..
 Ahimè! che prezzo della sua mano (sorgendo
 Era la vita del genitore!
 Dunque io la perdo!.. ho dunque invano
 Di grave colpa macchiato, il core!..
 Or che mi resta? Che? Vendicarmi.
 Olà?

SCENA IV.

Ubaldo e la sua gente.

Uba. Miei prodi sorgete all' armi...
 Lo sdegno guelfo che in sen vi cova,
 Sbocchi a vendetta di molte offese...—
 Elena ancora veder mi giova...
 Ma s' ella nega... ma s' ella apprese...
 O Boemondo, dell' empio eccesso
 Ragion col ferro ti chiederò.

Coro L' ardir sopito, l' odio represso
 Un sol tuo grido in noi destò.

Uba. Se deggio perdere l' amato oggetto,
 La vita un peso divien per me;
 Siccome al reprobato, al maledetto
 Che la speranza del ciel perdè. —
 La trema infame, ho brando e core...

Fiumi di sangue scorrer farò...
 Giuro commettere qualunque orrore...
 Più scellerato di te sarò.
Coro Giunse il momento vendicatore!..
 E cielo e terra colui stancò. (Partono.

SCENA V.

Stanza di Elena: due porte laterali, ed in fondo
 gran verone aperto da cui scorgesi la Cupola
 della Cattedrale: è notte; un doppiere arde sur
 una tavola.

*Elena pallida come la morte, e giacendo sopra una seg-
 giola. Gualtiero le sta mestamente dappresso.*

Ele. (Sorge agitatissima: il suo piede è tremulo, fioca
 la sua voce

Condurre Ubaldo in libertà dovea
 Fra queste braccia il padre...
 Della promessa già trascorsa è l' ora,
 Ma pur ... La sua dimora
 Gelar mi fa!

Gua. Pavento anch' io...
Ele. Deh! vanne

Al carcere paterno,
 E la cagion del fero
 Indugio chiedi.

Gua. Oh cielo!.. e posso, e deggio,
 Nello stato crudele in cui ti veggio,
 Lasciarti?..

Ele. Sia preghiera, o sia comando,
Va non tardar ... se resti, l'incertezza
M' ucciderà. (*Gualtiero parte: ed ella rimane come
assorta in letargo. Tutto ad un tratto un' im-
provvisa luce si diffonde nella stanza*

Che fia!..

Mi balza il core!.. (*accorre vacillando al verone.*

Oh vista!...

Il nuzial corteggio!.. E Guido... ah! Guido
Presso la sua!.. — Non posso,
Non posso dirlo. Ahimè!.. giungono al tempio!..
Varcan la soglia!.. — No... crudi! fermate ...
Ch'io muoja innanzi ... — almen, deh! rispettate
Questi d' un infelice
Momenti estremi... — Ah! già dagli occhi miei
Sparvero!.. Morte, e così lenta sei? (*Intanto s'ode
lo squillo delle campane suo-
nanti a festa, ed il seguente*

Coro. O tu che i mondi innumeri
D'un cenno e festi e reggi,
Tu che dettasti agli uomini
D'amor le sante leggi,
Volgi sull'ara pronuba
Un guardo di favor;
E stretti un sacro vincolo
Fa di due cori un cor.

Ele. Tace la squilla!.. cessano
I cantici devoti!..
Tristo fatal silenzio!..
Egli .. or... pronunzia i voti!.. —
Fu detto il sì terribile,
Fu detto, il cor l' udì!

(*Nel delirio della gelosia fa qualche passo verso il ve-
rone e protende le mani, come in atto di maledire,
ma pentita immantamente, cade in ginocchio, ed al-
za al cielo i lumi irrigati di lagrime.*

Per quest' orrendo strazio

Che mi conduce a morte ...

Di lui, di lui propizia,

Rendi signor la sorte ...

Guido non è colpevole

Un empio lo tradì!..

Chi giunge? (*levandosi a stento.*

Ubaldo ... Oh palpito

Mortale!..

SCENA VII.

Ubaldo con seguito, e detta.

Ele. Il genitore
Ov' è? rispondi ...

Uba. Calmati ...
Udrai... Ma qual pallore!..
Qual angoscioso anelito!..
Donna! tu manchi!.. Oh Dio!
S' aiti ...

Ele. No ... scostatevi ...
Il padre ... il padre mio?.. (*odesi il rim-
bombo di musica giuliva.*

Suonan le vie di giubilo!..

Uba. e Coro Ah! mal ti regge il piede!..

Ele. Guidan gli sposi ... al ... talamo!.. (*con smania
sempre crescente.*

E il servo ancor non riede!..
 Padre... deh! padre ... affrettati...
 Se indugi ... troverai
 Spenta la figlia ...

SCENA ULTIMA.

Gualtiero e detti.

Gua. Oh misera!
 Più genitor non hai ...
 Mira di lui che avanza... *(le porge la*
ciarpa di Sigifredo insanguinata

La scure lo colpì.

Ele. La .. scure!... ed ... io!

Coro Costanza ...

Uba. Elena!... *(Elena si accosta la ciarpa alle*
labbra, ma presa da sincope mortale
piomba al suolo.

Gua. Coro Oh ciel!..

Uba. Morì!...

Cacciandosi disperatamente le mani fra capelli. Gua.
soccorso dalla gente di Ubaldo, rialza Elena, e
l'adagia sur una seggiola. Breve silenzio. Elena
riapre languidamente gli occhi, che restano affissi
al cielo, qual di persona rapita da visione celeste.

Ele. No, non è spento il padre,

Egli lassù m' attende...

Ecco la man mi stende...—

Io corro ... io volo a te ...

Nell' estasi beata ...

Del tuo paterno amplesso,

Il cielo, il cielo istesso ...

Più bello ... fia ... per me!

(spira.

Uba. *(In ginocchio presso l'estinta.)*

Tutta la vita... in lagrime ...

Sul cener tuo ... vivrò ...

Gua. e Coro.

Dal ciel mancava un angelo...

Iddio lo richiamò!

F I N E.



Il cielo il cielo istesso...
 Il cielo il cielo istesso...
 Il cielo il cielo istesso...
 Il cielo il cielo istesso...
 Il cielo il cielo istesso...
 Il cielo il cielo istesso...
 Il cielo il cielo istesso...
 Il cielo il cielo istesso...
 Il cielo il cielo istesso...
 Il cielo il cielo istesso...

FINIS

[Faint, illegible text or markings]

[Faint, illegible text or markings]